

**Elena Simonetti <elena.simonetti@manageritalia.it> Nota stampa**

## **LE VALUTAZIONI DI FEDERMANAGER AL PIANO INDUSTRIALE E AMBIENTALE PER IL GRUPPO ILVA**

Roma, 29 novembre 2017 – Nel corso degli incontri tenutisi al Ministero dello Sviluppo Economico rispettivamente lunedì 27 novembre con i Commissari Straordinari della Società Ilva in A.S. e martedì 28 con i rappresentanti di AM InvestCo, la delegazione di Federmanager, guidata dal **Coordinatore della Commissione Siderurgia, Egildo Derchi**, unitamente a una rappresentanza della RSA Dirigenti Ilva di Taranto, ha avuto modo di esprimere i propri commenti al piano industriale e al piano ambientale per il principale Gruppo siderurgico italiano.

Nell'incontro di lunedì 27 i Commissari di Ilva hanno effettuato una esposizione dettagliata degli interventi di decontaminazione avviati dall'inizio dell'Amministrazione Straordinaria - dal 2013 ad oggi - per una spesa di oltre 500 milioni di euro, cui vanno ad aggiungersi gli interventi (17) di bonifica, per un valore di 238 milioni, già promossi nello stabilimento di Taranto in esecuzione del permesso ambientale oggetto del DPCM 2017, all'interno del perimetro che sarà oggetto del trasferimento all'acquirente, AM InvestCo. Le risorse impegnate per tali interventi in questa fase transitoria saranno oggetto di rimborso da parte della nuova Società, all'atto del closing definitivo dell'operazione.

«Dall'illustrazione degli interventi di bonifica avviati, grazie ai fondi (per un miliardo di euro) provenienti dalla transizione con i Riva e agli investimenti annunciati da Arcelor Mittal per 1,15 miliardi di euro per il Piano ambientale, abbiamo potuto ricavare un quadro attendibile della futura sostenibilità ambientale del Gruppo Ilva» ha dichiarato Egildo Derchi, spiegando che «con la realizzazione del piano di copertura dei parchi minerari, a Taranto si configurerà la prima acciaieria integrata in Europa, con pochi esempi al mondo per ampiezza dell'area coperta».

Derchi aggiunge che «nella riunione del 28 novembre abbiamo espresso ai Vertici di Arcelor Mittal le nostre osservazioni al Piano Industriale, che prevede un esborso per investimenti di 1,25 Mldi di Euro, condividendo l'obiettivo della piena saturazione della capacità produttiva di Ilva, pilastro fondamentale per il recupero di redditività del Gruppo».

«In particolare, è importante la ripresa di volume delle linee di finitura e dei tubifici, da conseguire già nei primi 12 mesi della nuova gestione. Per Taranto il riavvio dei tubifici e degli impianti di rivestimento rappresenta un punto essenziale nel recupero della sua posizione nel mercato dell'*oil & gas* in cui

ILVA, in passato, è stato uno dei principali *player* con un prodotto di alto livello tecnologico», spiega ancora Derchi.

«Il Piano Industriale è fortemente interconnesso con il Piano Ambientale» afferma **il presidente Federmanager, Stefano Cuzzilla**, aggiungendo che «tra gli obiettivi di miglioramento si mette anche una forte enfasi sulla necessità di disporre di un management locale pienamente responsabile e legittimato ad operare. E' questo un punto che ci trova particolarmente sensibili: in passato, proprio su questo aspetto, vi è stato un forte deficit e questo, insieme ad altri fattori, ha concorso a generare un profondo scollamento tra l'Azienda e le istanze del territorio».

«Puntare ad un pieno coinvolgimento del management in una visione comune del Piano industriale, riteniamo sia un fattore di successo che non deve essere sottovalutato così come l'importazione delle *best practices* e l'interscambio di idee tra unità produttive. Su queste basi auspichiamo si possa procedere verso una soluzione positiva dell'operazione in tempi brevi» conclude Cuzzilla.

## **FEDERMANAGER: ILVA, INACCETTABILE BLOCCARE LA TRATTATIVA**

Roma, 30 novembre 2017 – «La sospensione del negoziato per la cessione di Ilva con il Gruppo Arcelor Mittal a seguito del ricorso al Tar presentato da Comune di Taranto e Regione Puglia, rischia di mettere una pietra tombale su una trattativa ben avviata e sul futuro stesso di Ilva».

Queste le dichiarazioni del **presidente di Federmanager, Stefano Cuzzilla**, di fronte alla «improvvida iniziativa giudiziaria - a detta di tutti - intrapresa dalle Autorità locali pugliesi che, se accolta, potrebbe condurre allo spegnimento dell’impianto di Taranto e, come noto, per la ripresa della produzione di uno stabilimento siderurgico poi non basta premere un bottone».

«Condividiamo l’atteggiamento del Ministro Calenda – chiarisce Cuzzilla – ma invitiamo con forza tutte le parti coinvolte a fare un passo indietro, con senso di responsabilità, per lasciare spazio al tavolo di confronto sindacale e non ai tribunali».

«Da parte nostra – aggiunge il presidente di Federmanager - negli incontri che si sono tenuti al Mise abbiamo già affermato che riteniamo esistano i giusti presupposti, in termini industriali, ambientali ed occupazionali, per proseguire positivamente nella trattativa per la cessione di Ilva. Proprio per questo motivo, non possiamo permetterci di indurre Arcelor Mittal a rinunciare all’acquisto».

Cuzzilla sottolinea che «è in gioco la credibilità del nostro Paese, non solo il futuro del principale polo siderurgico italiano e di oltre 14 mila lavoratori, che diventano almeno 20 mila considerando l’indotto Ilva: dopo aver perso “alla monetina” l’aggiudicazione a Milano dell’Agenzia europea del farmaco, ora si rischia di convincere gli industriali stranieri che non si possa investire in Italia».

«Si tratta di un’operazione di oltre 5 miliardi di euro, che coinvolge un leader mondiale dell’acciaio, Arcelor Mittal, che ha dimostrato di credere nel rilancio industriale dell’Ilva, confermando gli impegni presi con il Governo italiano al tavolo negoziale con le Organizzazioni Sindacali. A questo punto dovremmo impegnarci tutti per cercare di chiudere il negoziato in tempi brevi e non perdere l’occasione della favorevole congiuntura economica per il rilancio dell’azienda sul mercato» conclude il Presidente di Federmanager, Stefano Cuzzilla.